Quotidiano / Anno LII / N. 190 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 15 luglio 1975 / L. 150

Dopo 24 anni un'amministrazione popolare torna alla guida della città

# Sindaco comunista a Torino Eletto il compagno Novelli

**E' stata anche nominata la giunta PCI-PSI, aperta al confronto con tutte le forze democratiche L'elezione salutata da un grande applauso dei presenti (fra cui i compagni Pajetta, Pecchioli e Minucci) e della folla radunatasi in Piazza Municipio - La commemorazione di un partigiano dc**

## Il segno del 15 giugno

DOPO 24 anni Torino ha nuovamente un sindaco comunista. Una lunga, tormentata parentesi storica si è chiusa per la metropoli industriale. Idealmente la nuova amministrazione si ricollega a quelle che nell'immediato dopoguerra avviarono la città alla rinascita economica e alla democrazia. Ma, ancor più nel profondo, questo ritorno si ricollega a lontane stagioni di lotta e di maturazione del movimento operaio che richiamano ai nomi di Gramsci e di Togliatti. Un legame ideale col passato, dunque, ma certo non un puro ritorno: il segno dell'avvenimento è dato dalla sua profonda novità, dalla rottura con equilibri e indirizzi politici che, prima d'essere stati travolti dal voto del 15 giugno, si erano consunti nell'impatto con la realtà.

E' quello di ieri, il primo vistoso segno palpabile dell'Italia che si rinnova. La stessa rapidità con cui le forze uscite vittoriose dal voto sono pervenute all'accordo programmatico e organizzativo, è la dimostrazione che questo avvenimento era già maturo nelle cose e nelle coscienze. Tutti sentono che non si tratta di un semplice cambio di maggioranza ma di un mutamento di prospettive, di metodo di governo, di base sociale per il potere locale. Un cambiamento che sarà presto seguito da altri episodi di analogo segno in tante parti d'Italia.

La novità è anzitutto nella dislocazione su posizioni di rinnovamento e di unità democratica non solo della classe operaia ma di larghissimi strati intermedi economicamente e culturalmente attivi. La novità è nel modo «aperto» con cui la nuova maggioranza si è subito collocata dinanzi alle altre forze democratiche e alle espressioni vive e sane della società civile, nella coscienza che occorre un grande sforzo comune per riparare guasti profondi non solo nell'assetto materiale della città ma nei rapporti politici e nel legame fra la popolazione e la sua espressione amministrativa. E a questo stesso metodo comunisti e socialisti si tengono fedeli nei confronti in corso per dare anche alla Regione piemontese una soluzione consonante con il pronunciamento elettorale di un mese fa.

Cogliamo l'elemento di emblematicità che emerge dall'essere oggi Torino la più grande città dell'Europa occidentale con un sindaco comunista. Più importante ancora è cogliere il concreto significato che il fatto assume, anzitutto per i torinesi. Essi sanno che un sindaco comunista significa confronto politico e culturale, partecipazione popolare, riorganizzazione delle strutture amministrative, risanamento. E anche scontro con interessi e pratiche illegittime o contrastanti con i criteri di giustizia e di pulizia. E battaglia contro i limiti forzosi in cui la rovinosa eredità e la pratica centralistica dei governi nazionali costringono l'autonomia e la materiale possibilità di iniziativa dei nuovi amministratori. Nulla di tutto questo passerà più sulla testa dei cittadini, tutto verrà fatto con essi.

Torino torna a poter dare tutto intero il contributo delle sue enormi e moderne energie operaie e popolari al cambiamento di cui ha bisogno l'Italia.

Chi è il nuovo sindaco

## Da cronista dell'Unità alla «Sala Rossa»

*TORINO, 14*

*«Al compagno Diego Novelli, con l'augurio che come futuro sindaco di Torino sappia affrontare i problemi dei lavoratori con tutta la sua passione». La dedica è vergata nella prima pagina di un libro in cui sono raccolte le dichiarazioni e testimonianze di operai di grandi fabbriche torinesi licenziati per rappresaglia negli anni cinquanta. Sotto, le firme di alcuni lavoratori. Libro e dedica sono del 1961, e Diego Novelli, da anni incaricato della cronaca comunale nella redazione torinese dell'«Unità», era entrato pochi mesi prima a far parte del gruppo consiliare del PCI a Palazzo Civico.*

*L'augurio di un gruppo di amici o qualcosa di più? Una felice intuizione? Come cronista, Novelli aveva già messo in luce doti di indagatore attento e puntiglioso della realtà cittadina, che ne avevano fatto uno dei giornalisti più informati del capoluogo subalpino. Per tutti gli aspetti della vita di Torino, per le grandi e piccole cose, per quelle di oggi come per quelle del passato, mostrava una «curiosità» che sommava in sè la passione tipica del torinese di vecchio ceppo e la voglia di conoscere del giovane impegnato nella ricerca sociale. Era uno che non si accontentava del sentito dire, che voleva sapere, che «scavava a fondo».*

*Da giornalista comunista,*

*

*(Segue in penultima)*

TORINO, 14.

**Dopo 24 anni una Giunta di sinistra torna ad amministrare Torino: sindaco è stato eletto il compagno Diego Novelli. A quasi un quarto di secolo di distanza dai sindaci eletti** dopo la liberazione, Roveda, Negarville e Coggiola, la capitale dell'auto, una delle maggiori città industriali dell'Europa capitalistica sarà nuovamente guidata da un primo cittadino comunista. L'esito del voto per l'elezione del sindaco e degli assessori comunisti e socialisti — come previsto dall'accordo programmatico fra PCI e PSI aperto a tutti i contributi — è stato accolto da un caloroso applauso di consiglieri, del pubblico, dal banco della stampa.

Un grande applauso si è levato pure dalla piazza del Municipio in cui si era raccolta una grande folla che non aveva potuto trovare posto nella piccola tribuna della sala consiliare.

Alla seduta del Consiglio hanno assistito i compagni Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli e Adalberto Minucci della direzione del PCI. Con loro era anche Pompeo Colajanni il leggendario comandante partigiano «Barbato».

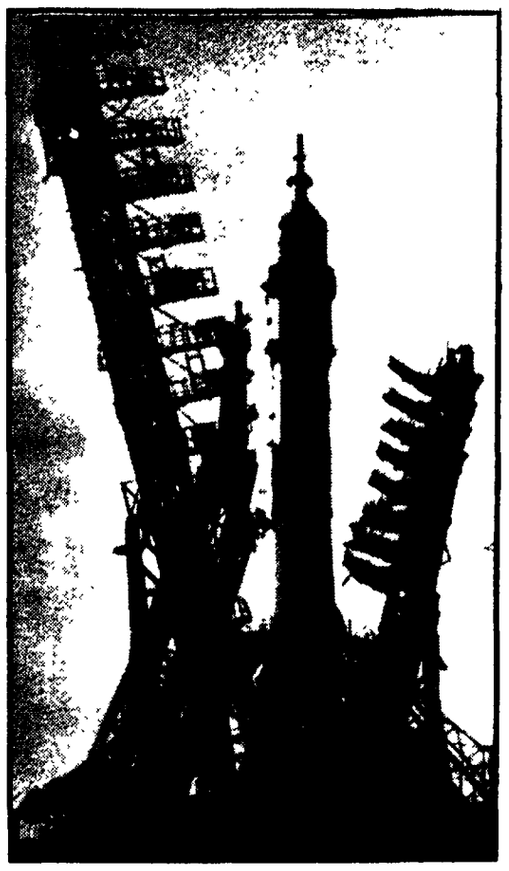
In apertura di seduta la presidenza è stata assunta da Diego Novelli come consigliere che ha avuto il maggior numero di voti. Egli ha tenuto la commemorazione di Valdo Fusi, partigiano democristiano recentemente scomparso che fu l'unico sopravvissuto dell'eccidio del CLN piemontese.

Dopo la convalida degli 80 consiglieri, si è svolto il dibattito politico, nel quale sono intervenuti il compagno Igino Anemma, segretario della Federazione torinese del PCI, Porcellana (DC), Biffi-Gentili (PRI), Alessio (PSDI), Altamura (PLI), Canu (Democrazia operaia) e il compagno Borgogno (PSI), successivamente eletto vicesindaco.

Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti si era passati ai voti. Il compa-

*(Segue in penultima)*

**A PAGINA 2 LE NOTIZIE SULLE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DELLE GIUNTE**



## Inizia da oggi la missione Soyuz-Apollo per lo storico incontro nello spazio

Da ieri, nei cosmodromi di Baikonur e di Cape Kennedy è cominciato il conto alla rovescia per la missione spaziale Soyuz-Apollo: oggi le due astronavi prendono il volo e iniziano i loro giri in orbita che culmineranno con lo storico incontro nel cosmo fra sovietici e americani. Prima ad alzarsi da terra è la Soyuz, alle 15.20 (ora italiana) con a bordo i due astronauti, Leonov e Kubassov. Sette ore e mezzo dopo sarà la volta dell'Apollo con a bordo tre astronauti: Stafford, Brand e Slayton. I due capi della missione si sono parlati ieri per telefono: «Tutto in ordine — hanno detto — siamo in perfetto orario».

Tecnici e specialisti si alternano ai loro posti nelle diverse basi, incaricate di seguire ora per ora quello che è stato definito da ambo le parti «il grande volo della pace», una missione prevista e attesa da circa tre anni. A parte il momento della partenza le prime ventiquattro ore saranno tranquille, tutte tese a conquistare l'orbita esatta sulla quale, la serata di martedì 17 luglio, le due astronavi si agganceranno.

Nella foto: la Soyuz sistemata sulla rampa di lancio.

A PAG. 5

NUOVE RIVELAZIONI SUI FINANZIAMENTI OCCULTI A PARTITI

# DALLA SOLA «ESSO» TRENTA MILIARDI PER CORRUZIONE POLITICA IN ITALIA

**Le ammissioni dei portavoce della multinazionale - Cazzaniga, ex presidente della società, avrebbe di sua iniziativa aumentato i «contributi» Cosa hanno preteso i petrolieri in cambio? - Naufraga nel ridicolo il tentativo di coinvolgere il PCI: adesso si parla di un fantomatico «ente»**

Era dal 1963 che la Exxon, la società multinazionale, colosso petrolifero «madre» della *Esso Standard Italiana* versava cospicue somme a partiti politici italiani. Aveva iniziato — lo rivela la stessa società — con una cifra relativamente modesta anche se per l'epoca, cioè oltre dieci anni fa, decisamente ragguardevole: 750.000 dollari, circa mezzo miliardo, poi, anno dopo anno, su richiesta dei funzionari italiani che evidentemente erano convinti di potere, con il sistema dei finanziamenti occulti, incidere sul quadro politico del nostro paese, la cifra crebbe vertiginosamente. Nel 1968 toccò i 5 milioni di dollari, cioè 3 miliardi. A questo punto pare che degli Stati Uniti abbiano fatto presente ai dipendenti italiani che le spese erano troppo forti e era il caso di ridurre le cifre periodicamente distribuite.

Così i contributi cominciarono a diminuire e nel 1971, ultimo anno in cui furono concessi su mandato della «Exxon» — così dice la società americana — a diversi partiti furono consegnate somme per circa 3 milioni di dollari.

I sistemi per effettuare questi versamenti sarebbero stati diversi. Secondo una agenzia di stampa datata New York e che riferisce il contenuto di una dichiarazione di un portavoce della *Exxon* i contributi «furono spesso versati tramite giornali e organizzazioni di relazioni pubbliche legati ai partiti politici. Nella contabilità della *Exxon* erano registrati sotto la voce spese di amministrazione».

Ma il dato più importante che emerge dalla ricostruzione, non sappiamo quanto precisa ed attendibile, fatta dai funzionari della grande compagnia petrolifera, è un altro.

Accanto alle somme che la *Exxon* ufficialmente sapeva essere state versate a partiti politici italiani ve ne erano altre, di gran lunga più cospicue, che la direzione della *Esso Standard Italiana* «spontaneamente» aveva consegnato a uomini politici, correnti e partiti a insaputa della società-madre. Anzi in prima persona sarebbe stato lo stesso Cazzaniga, presidente della *Esso Standard* (e contemporaneamente presidente dell'Unione petrolifera italiana, l'ente cioè che riunisce quasi tutte le compagnie che operano sul mercato petrolifero nel nostro paese) a versare milioni e milioni di dollari.

Alla fine, un controllo contabile avrebbe accertato che complessivamente dal 1963 al 1971 non meno di 46 milioni di dollari (30 miliardi) erano passati dalle casse della società a quelle di partiti politici o si erano distribuiti lungo i rivoli del sottogoverno.

Questo è quello che ufficialmente hanno ammesso i dirigenti del colosso americano, che troncano qui le loro rivelazioni. Fatti scandalosi che diventano ancor più gravi alla luce di quanto è accaduto negli anni successivi, quando cioè i petrolieri cominciarono a versare i loro *cheques* con vari zeri per «comprare» delle leggi a loro favorevoli, per «indirizzare» l'attività legislativa con una serie di falsificazioni operate in vari uffici statali e governativi. Così i soldi non uscivano più dalle casse delle società, ma venivano, attraverso sgravi fiscali, aumenti dei prezzi del prodotto, prelevati dalle tasche del

**Paolo Gambescia**

*(Segue in penultima)*

In vista del Consiglio nazionale

## Frenetica attività delle correnti d.c.

**«La DC — riconosce Andreotti — è piena di rughe» - Bodrato («Forze nuove»): «Il cambiamento si esprime anche nel cambiamento delle persone»**

L'attuale fase della preparazione del Consiglio nazionale democristiano — una fase molto tormentata — rimane dominata dalla questione della guida del partito: come è apparso chiaramente nel «vertice» di venerdì scorso alla Camilluccia, dopo il 15 giugno sono in discussione nella DC tanto la linea politica che ha portato alle più cocenti sconfitte di una storia trentennale, quanto l'uomo che l'ha impersonata dal 1973 ad oggi, il sen. Fanfani. La maggior parte dei *leaders* delle correnti dc è convinta che il chiarimento politico conseguente all'analisi di ciò che il voto ha rappresentato, deve cominciare con un nuovo assetto alla testa della DC, senza quei rinvii che lo stesso Fanfani aveva cercato di ottenere con il «lancio» repentino della proposta di un Congresso nazionale. Su come realizzare questo nuovo assetto si sta appunto discutendo nelle varie correnti (ieri si è riunita quella che fa capo ad Andreotti e a Colombo), mentre la segreteria non rinuncia a manovrare, cercando in sostanza, di infilare qualche cuneo nello schieramento sinistre-dorotei che s'è creato per

**c. f.**

*(Segue in penultima)*

## I falsi e lo scandalo

*Abbiamo già scritto ieri che era completamente falsa la notizia riportata dal* New York Times *circa pretesi finanziamenti della EXXON americana al nostro partito. Lo ribadiamo una volta di più oggi, anche alla luce delle sorprendenti dichiarazioni venute dal rappresentante della EXXON americana, secondo il quale «la somma destinata al PCI non fu consegnata al partito comunista ma ad un ente per la raccolta di fondi di tale partito». Tale «ente» — inutile dirlo — non esiste e non è mai esistito.*

*Ma la notizia del «finanziamento» al PCI ha così poche pezze di appoggio, che lo stesso portavoce della compagnia petrolifera multinazionale ha dovuto ammettere che era ovviamente impossibile verificare se effettivamente la somma in questione era pervenuta al PCI». Bene, glielo confermiamo noi. Le casse del PCI non hanno niente a che fare con quelle dei petrolieri.*

*Ribadiamo perciò la nostra richiesta che su tutta questa vicenda venga fatta piena luce, e tanto più in quanto le conferme, queste sì incontrovertibili, che sono venute direttamente dalla EXXON a proposito dei massicci finanziamenti della ESSO italiana a partiti politici gettano una nuova, inquietante anzi allarmante luce sugli oscuri rapporti tra le società multinazionali petrolifere e gran parte del mondo politico italiano. Questi rapporti — vale la pena di ricordarlo — non sono stati a senso unico, perchè, in cambio dei finanziamenti, alle società petrolifere sono andati favori «legali» (leggi, decreti, regolamenti di applicazione) che hanno danneggiato la nostra economia e hanno fatto rifluire centinaia di miliardi nelle casse della EXXON e sorelle. Tutte leggi contro le quali il PCI si è sempre battuto e contro le quali ha votato.*

*E' grave e scandaloso che tutto questo sia avvenuto e che la vita politica italiana sia stata inquinata dalla pesante ingerenza corruttrice di società e imprese portavoci di ben altri interessi. Che hanno da dire i soliti censori e moralisti della nostra vita politica?*

*Ed è grave che proprio e soltanto i giornali di più stretta osservanza fanfaniana (Giorno e Tempo) abbiano ieri vergognosamente evitato di riportare la notizia della immediata, netta e secca smentita che il nostro partito ha dato del goffo e malvagio tentativo di provocazione messo in atto nei suoi confronti.*

Superata a Ginevra l'«obiezione mediterranea» sollevata in extremis da Malta

# Vertice europeo il 30 luglio a Helsinki

**La conferenza per la sicurezza e la cooperazione riunirà capi di Stato e di governo di 35 Paesi Come è stato raggiunto il compromesso sulla questione posta dal governo della Valletta**

GINEVRA, 14.

Accordo raggiunto a Ginevra sulla conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa: il vertice di chiusura si terrà il 30 luglio a Helsinki. La notizia è stata confermata dal comitato di coordinamento dei lavori preparatori, che sono in corso da ben 22 mesi. La decisione di principio è stata presa oggi dai 35 membri della conferenza. La data del 30 luglio deve essere definitivamente confermata domani, ma si dà per certo che non subirà spostamenti.

Questa decisione dei «35» (tutti i Paesi europei meno l'Albania) ha fatto seguito al raggiungimento di un compromesso che accoglie in sostanza la cosiddetta «obiezione mediterranea» sollevata da Malta all'ultimo momento. L'accordo di compromesso, raggiunto stamane in consultazioni non formali fra i capi delle delegazioni, prevede in sostanza l'inserimento nel documento speciale sul Mediterraneo di un articolo che indica la «riduzione delle forze armate nella regione» come uno degli obiettivi della conferenza.

A questo riguardo, il Comitato di coordinamento ha adottato senza obiezioni due paragrafi proposti dalla Romania ed un altro elemento complementare proposto dalla Gran Bretagna, che andavano incontro alla richiesta di Malta.

Nei due paragrafi proposti dalla Romania si fa specificatamente allusione all'intenzione degli Stati partecipanti di «ridurre le forze armate nel Mediterraneo, rafforzarvi la sicurezza e diminuirvi la tensione», mentre l'elemento aggiuntivo proposto dalla Gran Bretagna (che figurerà nella parte operativa del documento da firmarsi al vertice di Helsinki) fa esplicito riferimento allo sviluppo delle buone relazioni tra gli Stati mediterranei da promuovere conformemente ai principi delle Nazioni Unite.

Il governo finlandese ha salutato con soddisfazione le notizie da Ginevra, assicurando che tutte le questioni organizzative saranno risolte in tempo utile.

A Mosca la Tass, in una nota di Juri Kornilov, esprime «la speranza che la felice conclusione del forum paneuropeo al vertice possa aprire una nuova pagina nella storia politica dell'Europa», incamminando «irrevocabilmente sulla via della pace, del buon vicinato e della cooperazione» un continente «che è stato teatro principale di due guerre mondiali».

## Si aggrava la situazione in Angola: diffuso allarme a Lisbona

LISBONA, 14

Le incertezze dell'attuale situazione politica in Portogallo sono soverchiate in queste ore dalle preoccupazioni crescenti per la tragedia dell'Angola dove i due maggiori movimenti nazionalisti, MPLA e FLNA, si stanno dando battaglia da diversi giorni. Questa notte è partito per Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, per compiere un estremo tentativo di mediazione e far cessare il bagno di sangue. Melo Antunes, prima di partire, non ha escluso un passo presso l'ONU perchè contribuisca al ristabilimento della pace.

Sul piano interno, mentre la crisi mantiene tutte le sue incertezze, i socialisti preannunciano manifestazioni di massa contro il progetto del MFA per i «comitati di base».

Il PPD non ha ancora deciso se continuare a far parte del governo o meno.

**IN ULTIMA**

OGGI

## operazione Fanfani

*ABBIAMO sotto gli occhi un articolo di fondo comparso su un quotidiano di domenica. Vi si parla dei «vizi» della DC. Sentite questo passo:* «Il primo *(vizio)* e fondamentale è la sua struttura di cosca mafiosa. Non avendo bisogno di contatti con un elettorato condannato in ogni caso a votare per essa, la DC si è costituita in un chiuso fortilizio senza ponte levatoio. Dentro di esso, e nel ristretto circuito dei "militanti", si alleva una umanità di serra che col cittadino non ha più nulla in comune, né i sentimenti, né le passioni, neanche il vocabolario. Basta guardarne gli esemplari. Sono tutti polli di batteria, ne hanno perfino le carni flaccide, smuscolate e pallide, gonfie di mangimi omogeneizzati. Inutile citarne i modelli. Ha provveduto la televisione, la "loro" televisione, a metterceli sotto gli occhi, ed essi hanno avuto la sconsideratezza di prestarvisi».

*Sono parole durissime, ingiuriose, sprezzanti, in cui non v'è luce alcuna, sia pur pallida, di giustificazione o di indulgenza. Chi le ha scritte? Un socialista inferocito, un radicale infuriato, noi? Niente affatto: queste parole sono di Indro Montanelli e le ha scritte domenica, a un mese dalle elezioni, dopo che, fino all'ultima ora utile, fino all'ultimo minuto utile di campagna elettorale, aveva scongiurato i suoi lettori di votare per la DC. Noi inclniamo a credere che nel temperamento di Montanelli agisca una componente schizofrenica che lo rende, per qualche aspetto, non interamente responsabile, e tuttavia il fatto che egli oggi ci riveli ciò che pensa (facendoci chiaramente intendere ciò che ha sempre pensato, ben prima del 15 giugno) della DC dimostra quale sia la onestà intellettuale e politica degli uomini che si sono posti al servizio di Fanfani e in questa operazione si giocano il pudore e, inevitabilmente, il rispetto di se stessi.*

*Perché questa di Montanelli e una uscita effettuata in appoggio al senatore bollito. Se un altro giornale «amico», come dicono alla DC, avesse pubblicato uno scritto come questo, chissà cosa succederebbe. Invece Montanelli dice ai democristiani. «Salvate ciò che potete ancora salvare» ed è la tesi di Fanfani, «se no affonderete tutti». In questo caso verrebbe un'altra DC ed è questa che lor signori non vogliono. La Dc corrotta, intrallazzatrice, corriva, insabbiatrice, permissiva di oggi, è la DC che preferiscono: soltanto se è così, essa può assicurare, a lor signori, i privilegi di cui godono. E gli paga i Montanelli. Sono cari, ma si prestano a tutto.*

**Fortebraccio**

INVESTIMENTI E PIANO ENERGETICO

## Oggi in sciopero elettrici ed elettromeccanici

**Nuove voci sugli stanziamenti richiesti dall'ENEL - Si insiste per altri aumenti tariffari - Domani l'incontro**

Si svolge stamane in tutta Italia, nel quadro della vertenza generale per l'occupazione e gli investimenti, lo sciopero di quattro ore proclamato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL del 150 mila lavoratori elettrici, elettromeccanici e della ricerca. Nel corso dell'astensione dal lavoro avranno luogo manifestazioni nelle principali città, tra cui Milano e Genova (dove parleranno il segretario confederale della CISL, Romei, e il segretario della FIDAE, Bucci). Assemblee avranno luogo anche nelle aziende Italtrafo di Pomezia e Napoli.

Domani, inoltre, avrà luogo l'incontro tra sindacati e governo «per giungere finalmente dopo circa un anno di tentennamenti e rinvii — come dice un comunicato sindacale — ad una precisa definizione degli impegni necessari per il superamento della attuale situazione di grave crisi nel settore energetico».

Nella giornata di ieri, intanto, è stata confermata la avvenuta presentazione al ministro Colombo di un «piano ENEL» che comprenderebbe investimenti di 8 628 miliardi in cinque anni, di cui 1 113 dovrebbero essere realizzati entro il 1975.

Il piano di cui si parla ipotizza uno sviluppo massimo della domanda di energia con un incremento del 9,5 per cento e uno sviluppo più contenuto con un incremento pari al 7,6 per cento. Il piano stesso, inoltre, prevede un progressivo superamento delle attuali difficoltà economiche per cui l'ENEL ha formulato tre programmi distinti, uno fino al '82, uno dall'82 all'85 e uno dall'86 al '90. In questo programma si inquadra, infine, l'ordinazione delle previste 20 centrali nucleari che dovrebbero essere commissionate entro il '79.

Per finanziare questo programma — riferivano ieri fonti di energia — «le richieste avanzate dall'ENEL erano quelle di un aumento complessivo del fondo di dotazione di 1200 miliardi contro i 400 attuali e di un aumento dei prezzi dell'energia elettrica del 20 per cento nel '76 e del 10 per cento per gli anni dal '77 al '79».

Appare assai preoccupante l'insistenza con cui si parla di un nuovo rincaro delle tariffe, dopo quello della scorsa estate e dopo i conguagli fiscali che l'ENEL sta riscuotendo proprio in questi giorni per un complesso di circa 30 miliardi di lire (che, ciascuno per la sua parte, si ritroverà nelle bollette).

Oggi intanto, alla vigilia dell'incontro sull'energia, sindacati e governo discuteranno circa il ruolo delle Partecipazioni statali per la ripresa economica. Sempre oggi, nel quadro delle lotte per l'occupazione, avrà luogo uno sciopero nella piana di Sibari (vertenza Campania), mentre giovedì si fermeranno tutte le attività nella città di **Taranto**.